Per la coltivazione dei tabacchi orientali

(continuazione e fine — vedi n. 1, 2, 6, 7 e 8)

Malattie. Nei semenzai le pianticelle vengono di frequente attaccate dal marciume delle radici; ciò avviene quando il terreno non fu debbiato, se si sono ripetuti degli annaffiamenti troppo abbondanti, se l'acqua non trovò facile scolo. Non si avrà da lamentare tale malanno, il quale può distruggere in pochi giorni l'appezzamento infetto, se nella formazione e per l'assistenza dei semenzai si sarà proceduto come a suo luogo venne indicato.

Subito che ci si accorge della malattia, si bagni tutto il semenzaio con una soluzione di permanganato di potassa fatta in ragione di grammi 120 di permanganato in 100 litri di acqua; il giorno seguente si solfori con solfo e calce sfiorita mescolati in parti eguali.

Il semenzaio può anche essere invaso dall'oidio.

Si pratichino i suddetti trattamenti al permanganato e di solfo con calce, i quali furono da me applicati l'anno scorso in un semenzaio del Consorzio per la coltivazione del tabacco in Rovigno, con risultato soddisfacente.

In alcuni fra parecchi semenzai di tabacco trattati recentemente con permanganato di potassa in ragione di 120 grammi in 100 litri di acqua, si osservano delle ustioni sulle foglie, mentre il cuoricino delle piantine è rimasto illeso. Può darsi che le ustioni siano dovute al fatto di aver irrorato a sole alto, quando maggiore è la azione ossidante del permanganato; quindi conviene applicare il trattamento soltanto al mattino e a sera e ancora si dovrà attenuare la soluzione riducendola a l'uno per mille.

Il campo può essere invaso dall'orobanche, pianta parassita dai fusticelli pallidi, violacei, dalle spighe a fiori cilestrini. Appena si avverte la sua presenza, la si estirpi.

Anche la cuscuta attacca il tabacco. U. Inglese raccomanda di non coltivare per parecchi anni, dove si impianterà la nostra

solanacea, piante foraggere che ospitano la cuscuta, e consiglia di bruciare i soggetti che fossero attaccati dal parassita (previa autorizzazione).

Anche la pianta del tabacco va soggetta a malattie. Dirò di quelle che più interessano.

L' *oidio*. Il Vigiani ci dice che contro questa crittogama nel leccese si usano le solforazioni; il Comes le condanna perchè danneggiano le foglie. Consiglierei di irrorare con la soluzione di permanganato di potassa: gr. 120 in 100 litri di acqua e di far seguire immediatamente un trattamento in polvere:

calce sfiorita 85
permanganato di potassa reso in polvere finissima 15.

Il *male della bolla*. Il prof. Comes ritiene che questa malattia dipenda da stato anormale delle radici le quali, offese o alterate e guaste, assorbirebbero in modo difforme, « donde la non uniforme nutrizione delle foglie, le quali per ciò presentano aree discontinue, in cui si intensifica il color verde per accumulo di quei materiali che più direttamente influiscono sulla produzione della clorofilla. Per effetto del maggior lavoro clorofillico si avrebbe l' ipernutrizione delle aree più inverdite, e quindi maggior produzione di elementi anatomici che, non potendosi espandere nel piano fogliaceo, debbono disporsi a cupola, d' onde la bolla ».

Si evitino lacerazioni alle radici nel trapiantamento, con le zappature, e si eviti che l' acqua ristagni sul terreno.

Mosaico. « Le foglie si presentano minutamente picchiettate in bianco da macchiette angolose, che possono anche fondersi l'una con l'altra, donde figure serpentinose. Le macchie sogliono disporsi secondo il decorso dei nervi e si distinguono da quelle del *rosto* che sono sempre circolari. Le foglie colpite raggiungono l' ampiezza ordinaria, ma scapitano in corpo e in peso. Le macchie chiare finiscono per inaridirsi e talvolta per distaccarsi ». (D. Vigiani).

Su questa malattia le opinioni dei vari autori sono disparatissime. Si consiglia di non impiegare concimi organici troppo freschi o indecomposti e di usare sale potassico e concimi fosfatici, di evitare il piantamento in terreni umidi per natura o che scolano male (Delacroix).

Ruggine bianca. Le foglie hanno rare macchie bianche, rotonde, cerchiate di bruno. Ne ho notate di 6 a 7 millimetri di diametro. La causa risiede nella umidità del terreno costipato.

Malattia delle macchie bianche. Le macchie sono numerose, di forma variabile; si manifesta soltanto sulle foglie adulte. Il Delacroix ritiene che sia dovuta al *Bacillus maculicola.*

Contro queste malattie non viene indicato alcun rimedio.

Il *verderame* è frequentissimo; è prodotto da un disturbo fisiologico.

Si scelgano, si preparino, si concimino, si coltivino i terreni come son venuto descrivendo in queste note e non si avranno a lamentare le succennate malattie che eccezionalmente e con danni non gravi.

Ho detto dei parassiti animali che danneggiano i semenzai e le pianticine nei giorni che seguono il trapianto.

Sulle piante adulte non ho constatato danni di qualche entità che dagli afidi. Questi svuotano la foglia d'ogni sostanza.

Secondo lo sviluppo, la foltezza della vegetazione, il portamento delle foglie, si irrorerà con una delle solite soluzioni di infuso di legno quassio e di sapone o di estratto di nicotina, oppure si useranno le polveri di calce sfiorita e cenere in parti eguali col 3—5 % di crisantemo, ripetendo il trattamento dopo due o tre giorni.

Dovrei chiudere producendo dei conti colturali. Ma con quale utilità? Le spese di coltivazione possono variare enormemente; il loro ammontare dipende dalla qualità del terreno, dal numero dei lavori, dalla diligenza e dalla capacità di chi li eseguisce e dal costo della mano d'opera, la quale può essere in prevalenza di uomini oppure di donne e di fanciulli; dalla distanza della impiantagione dalla abitazione e dai locali di cura, dalla vicinanza o lontananza dell'acqua occorrente per i semenzai e al trapianto, dalla facilità e dal mezzo dei trasporti, dalla estensione del coltivato, dall'andamento della stagione ecc.

Coltivando a colonia, al colono spettano i due terzi del valore del prodotto, rimanendo a di lui carico tutte le spese inerenti alla coltivazione e due terzi di quelle di assicurazione contro la grandine; se il prodotto viene venduto allo stato secco, il proprietario deve provvedere i locali di cura e i cavalletti.

È invece per davvero eloquente la cifra del reddito lordo medio di un ettaro: **Lire 8000.**— le quali vanno a compensare la manodopera prestata quasi esclusivamente dalle donne e dai fanciulli in gran parte in luglio, in agosto e sino alla vendemmia, quando le loro braccia vengono assai poco utilizzate in altri lavori.

Si rifletta che sono i terreni mediocri e poveri, non quelli fertili, che saranno coltivati a tabacco; si rifletta alla grande resistenza di questa pianta alla siccità; si rifletta alle crisi periodiche del vino, crisi che nel futuro ci si prospettano più gravi ancora di quelle che subimmo nel passato, mentre il tabacco ha un compratore sicuro il quale paga a prezzi prestabiliti e compensatori, e ci si persuaderà che la coltivazione dei tabacchi orientali può costituire una vera risorsa per la popolazione delle nostre campagne, particolarmente di quelle che dalla Draga discendono verso Pola, che son le più arse, le più povere.

Luigi Candussi Giardo

UN CONCIME DIMENTICATO

Prima della guerra mondiale veniva usato per scopi agricoli il gesso agrario o solfato di calcio, sostanza questa che per alcune colture ed in terreni appropriati rendeva utili profitti a chi l' usava.

Dopo la guerra detta sostanza fu poco in uso.

L' azione utile che il gesso è capace di esercitare a favore delle piante coltivate era nota fino dai tempi degli antichi Greci e Romani. Talora si è esagerata l' efficacia del gesso.

Nei tempi moderni molti scienziati studiarono l'azione utile del gesso sul terreno e sulle piante. Alcuni agronomi, fra cui il Solari ed il Ville, fecero entrare il gesso insieme ad altri concimi nei loro sistemi di agricoltura.

Il gesso non è solo utile per la concimazione delle piante, ma anche per la buona conservazione di alcuni concimi organici (letame, colaticcio, orine, ecc.) e per l' igiene della stalla.

Qui vogliamo esaminarlo dal lato quale concime.

Molti terreni presentano una deficienza di calce, e per diretta conseguenza i concimi chimici a base di potassa ed anidride fosforica non raggiungono la loro efficacia, e ciò per la storica legge del minimo enunciata dal Liebig.

Nei terreni provvisti di sostanze alimentari, la calce agisce indirettamente, rendendo assimilabili dalle piante sostanze difficilmente solubili nell' acqua, aumentando così la fertilità del suolo.

Quali sintomi sommari di deficienza di calce nel terreno sono la presenza di certe erbacce, come l' equiseto (coda cavallina), acetosa, ecc.

Occorre porre in guardia il lettore contro la fallacia che i terreni argillosi sieno da considerarsi quali sinonimi di terreni ricchi di potassa. Spesso accade l' opposto.

Della concimazione calcare risentono un notevole vantaggio le foraggere leguminose in prevalenza, piante queste che sottraggono dal terreno quantità considerevoli di calce.

La massima azione viene spiegata come concime indiretto, perchè serve a mettere a disposizione delle radici delle piante certe sostanze del terreno che altrimenti le piante non potrebbero utilizzare, prima fra queste la potassa. Ecco perchè il gesso è particolarmente indicato per la concimazione dei medicai e trifogliai, ecc. nei terreni di natura argillosa, contenenti potassa non direttamente assimilabile. La concimazione di gesso equivale ad una concimazione potassica.

L' azione benefica che il gesso esercita sulle leguminose, sembra sia dovuta anche al fatto che il gesso aiuta l' azione dei bacteri fissatori dell' azoto libero nei tubercoli radicali di queste piante, favorendo il loro sviluppo e l' induzione di maggior quantità di azoto.

La proprietà predominante del gesso è però quella di solubilizzare la potassa del terreno, formando silicato di calce e solfato potassico assimilabile. E' questa un' azione molto efficace nei terreni argillosi, ove la potassa resa solubile si distribuisce anche negli strati profondi del suolo coltivato e viene a contatto delle radici delle foraggere, che comunemente penetrano assai profondamente nel terreno, trovando così una quantità rilevante di potassa assimilabile.

L' aggiunta del gesso alle coltivazioni provoca un aumento di sviluppo e di peso delle parti erbacee, non delle granella. Non si presta quindi per i cereali e le leguminose da seme.

Una delle prove più evidenti che le proprietà miglioratrici del gesso sono dovute alla sua azione di solfato, si ha nel fatto che anche altri solfati possono mobilizzare la potassa del suolo, p. e. il solfato di magnesia.

Il gesso impiegato da solo smunge il terreno, cosicchè il suo uso deve essere regolato con un certo criterio.

Un tempo ai terreni umidi si facevano laute somministra-

zioni di calce nell' adoperare le scorie Thomas. Oggidì questo concime non ha più la convenienza economica, per la questione del forte costo dovuto al cambio.

Necessita quindi rivolgere l' attenzione al gesso agrario per spingere a grande produzione le piante foraggere.

L' azione del gesso è senza dubbio favorevole specialmente nelle terre argillose, ma essa non è costante.

Dopo qualche trattamento il terreno diviene meno sensibile alla gessatura. Ciò si spiega anche col fatto che una coltivazione di leguminose sopra uno stesso terreno non si può mantenere oltre un dato tempo.

L' erba medica è la foraggera che si avvantaggia maggiormente del gesso agrario.

In moltissimi casi la semplice aggiunta di calce alla coltura della medica bastò per conseguire una vegetazione rigogliosa che con nessun altro mezzo si era potuta ottenere.

Il gesso si sparge allo stato di gesso crudo, in polvere, a primavera alla ripresa della vegetazione, incorporandolo al terreno come gli altri concimi, oppure quando le piante sono abbastanza sviluppate, come pure può venir usato con vantaggio anche dopo il primo sfalcio del prato.

Il gesso si mescola senza alcun danno con i più comuni concimi chimici, e si impiega nel quantitativo di Q.li 4-5 per ettaro.

DOTT. S. GABRIELLI

Come si conosce l'età degli animali

Un cavallo discreto di 5 anni vale oggi 5 mila lire; a 15 anni, se ancora in buone condizioni, esso rappresenta un terzo del suo valore primiero. Una vacca lattifera a 12 anni ha perso due terzi del suo valore per quanto sia di buona razza.

Da questi brevi cenni si comprende l' importanza in commercio di poter stabilire l' età degli animali, poichè comperare una vacca vecchia, sia per ignoranza, sia per voler spendere poco, è una disgrazia per il piccolo possidente.

Non siamo in grado di conoscere l' età degli animali dal loro aspetto esteriore, mentre l' esame della forma e dell' aspetto

dei loro denti ci fornisce dati abbastanza precisi per stabilirla.

I denti sono contenuti nelle cavità delle mascelle dette alveoli. Essi sono formati da tre sostanze: l'*avorio;* la sostanza interna, il *cemento,* che copre la radice del dente; lo *smalto,* che lo ricopre nella parte libera.

Noi distinguiamo: denti *incisivi, canini* e *molari.*

Gli incisivi sono i denti davanti nelle mascelle; nel cavallo in numero di 6 per mascella: in mezzo 2 *picozzi,* poi i *mediani* e più in parte i *cantoni.*

Nei bovini e ruminanti in genere abbiamo 8 denti incisivi nella mascella inferiore: 2 picozzi, 2 mediani interni, 2 mediani esterni e 2 cantoni, mentre nella mascella superiore mancano affatto; mancano pure i canini.

Spesso i canini mancano anche nelle cavalle.

I molari sono 12 per mascella — 6 per parte — nei bovini, ovini e nei solipedi (cavalli, muli, asini), 14 nei maiali.

Gli animali giovani hanno denti da latte, che cadono coll'età ed al loro posto nascono i denti permanenti o da adulto.

I *denti da latte* sono piccoli, stretti nella base, bianchi; quelli *permanenti* o *da adulto* sono giallastri, meno stretti alla base.

Nel cavallo gli incisivi hanno nel mezzo un diverticolo terminato a fondo cieco, detto *cornetto dentario,* il di cui fondo segna una macchia nerastra detta *germe di fava.*

I denti nel loro lavorio soffregano le loro faccie e così sparisce man mano il cornetto negli incisivi e la *tavola dentaria* diventa piana, segna nel mezzo ancora il germe di fava, che più tardi ancora viene sostituito dalla *stella dentaria,* avorio di seconda formazione. Col progredire degli anni, mentre il dente continua a crescere incessantemente ed esce poco a poco dall'alveolo, la tavola dentaria si consuma sempre più e prende man mano un altro aspetto, un'altra forma, che ci indica l'età degli animali in modo da poterla precisare nel cavallo fino all'età di 20 anni circa.

La tavola dentaria, quando il dente è vergine, ossia quando non è ancora minimamente alterato per confricamento, si presenta aguzza; col progredire dell'età si smussa continuamente, finchè acquista la forma di una superficie piana e quasi rotonda. Più tardi la tavola si fa triangolare e più tardi ancora biangolare.

Veniamo ora a leggere l'età degli animali dai loro denti.

Per facilitare il compito, l'*età del cavallo* vien divisa in 7 periodi:

Il *I° periodo* è quello dello spuntare dei denti; i picozzi a 18 giorni, i mediani a 1 mese, i cantoni a 8 mesi.

Il *II° periodo* è quello indicato dal consumo del dente da latte: a 10 mesi le tavole dei picozzi sono pareggiate o piane, ad 1 anno quelle dei mediani, a 2 anni quelle dei cantoni.

Il *III° periodo* è caratterizzato dal cambiare i denti: a 2 anni e mezzo cadono i picozzi da latte e nascono quelli da adulto, a 3 anni e mezzo i mediani, a 4 e mezzo i cantoni. I canini nascono nel 3° o 4° anno.

Il *IV° periodo* è indicato dal pareggiamento dei denti permanenti: a 6 anni nei picozzi scompare il germe di fava, a 7 nei mediani, ad 8 nei cantoni.

Al *V° periodo* i denti, anzichè avere una forma ovale trasversale, si arrotondano; ciò avviene a 9 anni nei picozzi, a 10 nei mediani, a 11 nei cantoni.

Il 9° anno è ancora caratterizzato dalla prostrazione maggiore della mascella inferiore, per cui una parte della tavola dei cantoni superiori non viene consumata per soffregamento, determinando uno scalino detto *coda di rondine*.

Nel *VI° periodo* i denti prendono una forma triangolare: a 13 anni i picozzi, a 14 i mediani, a 15 i cantoni.

A 15 anni abbiamo ancora la seconda coda di rondine nei cantoni superiori.

Nel *VII° periodo* la forma della tavola dentaria diventa biangolare; a 16 anni nei picozzi, a 17-18 nei mediani, a 18-19 nei cantoni.

Naturalmente questa descritta è la forma tipica. In pratica non sempre riesce facile stabilire l'età del cavallo. Dobbiamo anche tener presente la qualità del cibo che riceve l'animale, per cui i denti si soffregano e si consumano maggiormente con cibi duri o grossolani che con cibi molli.

Se i denti si presentano più lunghi del normale e lasciano intravedere dunque di essere consumati in meno, il cavallo sarà più vecchio di 1 anno per ogni 2 mm. consumati in meno; i 2 mm. di lunghezza in più segnano l'età maggiore di 1 anno di quella che la tavola dentaria effettivamente presenta.

In commercio i mercanti per far apparire i cavalli più giovani usano talvolta fare degli imbrogli imprimendo sui denti il germe di fava artificiale, limandoli, o strappando i denti da latte per farli apparire più vecchi.

Nei bovini l' età si può leggere anche dalle corna.

Al terzo anno compare cioè sul corno il primo anello incavato, e così di seguito ogni anno uno in più. Non essendo però punto esatto questo metodo, lo si combina colla classificazione dei denti.

I denti dei ruminanti (bovini, ovini, caprini, ecc.) sono in numero di 32: 8 incisivi e 12 molari nella mascella inferiore — 6 per parte — e 12 molari nella mascella superiore. Qui — come già accennato — mancano i denti incisivi ed al loro posto esiste una specie di rigonfiamento della gengiva tanto resistente da dare appoggio agli incisivi della mascella inferiore.

La loro forma differisce nettamente da quella degli equini. Ciascun dente ha cioè la forma di una paletta, il cui manico è rappresentato dalla radice del dente; il colletto fra l' uno e l'altra è ben distinto.

La corona, quando il dente è ancora vergine, presenta una faccia superiore quasi piana o leggermente concava, ed una faccia inferiore convessa e liscia. La sua tavola dentaria sottile e tagliente, col tempo si smussa ed in sua vece si osserva una superficie ellittica nel senso trasversale, di colore giallastro, che col progredire dell' età si fa ovale, poi quadrata e finalmente triangolare. La radice è conica, cava.

Gli incisivi vergini sono costituiti da avorio rivestito dallo smalto in corrispondenza della corona, e dal cemento in corrispondenza della radice. Quando il dente va consumandosi per effetto del tempo, l' avorio sulla tavola dentaria è ben visibile, circondato dallo smalto con nel mezzo la stella dentaria.

Anche qui distinguiamo diversi periodi:

Al *I° periodo* abbiamo il vitello appena nato con 4 denti incisivi, a 10 giorni con 6, a 25 con 8 denti.

Nel *II° periodo* scompare nella faccia interna lo smalto ed appare invece l' avorio di color giallognolo: a 10 mesi nei picozzi, ad 1 anno nei mediani interni, a 15 mesi nei mediani esterni, a 18 mesi nei cantoni.

Nel *III° periodo* cadono i denti da latte: a 18-20 mesi i picozzi, a 2 anni e mezzo i mediani interni, a 3-3 anni e mezzo gli esterni, a 4 e mezzo i cantoni. A 4 anni contemporaneamente è spianata la faccia dei picozzi, a 5 anni i cantoni pareggiano con tutti gli altri.

Nel *IV° periodo* abbiamo i medesimi fenomeni come nel II°

per i denti da latte. Lo smalto scompare alla faccia interna ed appare l'avorio a circa 7 anni nei picozzi, ad 8 nei mediani interni, a 9 negli esterni, a 10 nei cantoni.

Il colletto appare ben marcato un anno prima nei denti più vecchi.

Nel *V° periodo* la superficie della faccia interna si fa concava e mostra nel mezzo la stella dentaria: a 10 anni nei picozzi, ad 11 nei mediani interni, a 12 negli esterni, a 13 nei cantoni.

Scomparendo per soffregamento man mano la corona, i denti si riducono nella vecchiaia alla sola radice e lasciano quindi ampi spazi fra di loro. Essi sono assai piccoli e cadono.

Anche *la pecora*, come la capra, comincia a rimpiazzare i picozzi ad 1 anno e mezzo, ma finisce la dentizione un pò prima, essendo un pò più accelerato il rimpiazzo dei seguenti.

Il *maiale* ha 44 denti: 6 incisivi, 2 canini e 14 molari per mascella. I picozzi nascono a 3 settimane e prima ancora, i mediani a 2-3 mesi, i cantoni a 6 mesi. A 9 mesi cadono i picozzi da latte, a 18 i mediani, a 24 i cantoni.

Del resto l'esame dei denti nel maiale ha pochissima importanza.

Non dimenticheremo infine che gli animali che hanno ancora i denti forti e robusti, e che quindi sono giovani, masticano bene il foraggio, lo preparano meglio alla digestione ed assimilazione per essere tradotto in carne e lavoro, e sfruttano meglio i magri pascoli nel nostro Carso.

Dottor Cella Ramiro

Consigli pratici

Si irrorino con la poltiglia anche le patate perchè l'andamento della stagione è proprio caratterizzato da quel caldo-umido che rappresenta la condizione più favorevole per il rapido sviluppo delle più gravi malattie parassitarie, e quindi anche della peronospora delle patate.

Memori degli enormi danni causati l'anno scorso dalla peronospora della vite, ora gli agricoltori non si sono lasciati cogliere alla sprovvista e pertanto, nella quasi totalità, dispongono

del solfato di rame o della polvere Caffaro, ed hanno le pompe in perfetta regola. Ebbene, dopo aver pensato ai vigneti, facciano una capatina negli appezzamenti coltivati a patate e pomodori ed irrorino i germogli con la poltiglia. Una seconda irrorazione è consigliabile venga fatta quando le piante sono in piena fioritura ed anche prima se il decorso della stagione non accennasse a modificarsi decisamente. Per il pomodoro occorrerà in ogni caso anche una terza irrorazione in settembre.

E non si dimentichi ciò che abbiamo detto e ripetuto le mille volte: la lotta contro la peronospora deve mirare ad impedire lo sviluppo della malattia contro la quale, una volta che essa si è manifestata, l'azione del rimedio è nulla nei riguardi degli organi colpiti, limitandosi appunto a prevenire l'attacco in quelli ancora rimasti immuni.

*
* *

Non vengano omesse le zappettature onde nettare il terreno dalle erbacce che vi pullulano; nè sia trascurata la rincalzatura che va fatta dopo la sarchiatura.

E dove la vegetazione delle patate e dei pomodori si presenta stentata, irregolare od anche danneggiata dalle intemperie pressochè cicloniche di queste ultime settimane, è consigliabile aiutarla con un pò di nitrato di soda che va sparso in 2 o 3 volte — in ragione di una trentina di chilogrammi per ettaro e in ogni volta — dopo che i lavori su accennati sono stati portati a compimento.

Parecchie spighe di frumento colpite dal carbone nereggiano in moltissimi seminati. Come avemmo occasione di dire altre volte, urge impedire che la infezione si propaghi dalle spighe colpite ai fiori di quelle sane: e per far ciò occorre munirsi di un paio di forbici e di un sacchetto di tessuto fitto, portarsi subito in mezzo ai seminati, percorrendoli in largo e in lungo, onde recidere le spighe colpite, man mano che si vedono. Le spighe stesse non vanno mosse, agitate: si avvicina ad esse il sacchetto, ed appena recise vi si adagiano dentro con un pò di attenzione per impedire che si diffonda all'ingiro la polvere fuligginosa, esilissima, costituita dalle spore o germi del parassita che infetterebbero le piantine circostanti.

Le pioggie piuttosto violente di questi ultimi due o tre giorni hanno senza dubbio dilavato le prime spighe carboniose comparse,

impedendo o limitando notevolmente in tal modo la diffusione dei germi che provocano la malattia; con la raccolta diretta delle spighe infette sul campo, completiamo l'opera — in tal riguardo provvida — delle intemperie, ricordando che con questa semplice ispezione ai seminati, che realmente doveva essere iniziata fin dal momento in cui le spighe stavano spuntando, si mette in atto con estrema facilità il sistema più pratico e alla portata di tutti per impedire la ulteriore diffusione del male

Va da sè che il sacchetto con le spighe carboniose non deve essere vuotato sul letamaio e tanto meno sulle cavedagne: le spighe stesse vanno bruciate ed il sacchetto prima di essere riportato sul campo, per ripetere l'operazione, va immerso in acqua bollente oppure nella comune poltiglia bordolese: in tal modo le spore aderenti al tessuto verranno uccise.

Dott. U. Stacchiotti

Corrispondenze dalla provincia

Pirano, 12-V — Nell'ultima corrispondenza del decorso mese riferivo come la pioggia era molto desiderata; però, dopo, il tempo piovigginoso si prolungò più del necessario, ostacolando molti lavori campestri.

La coltura del frumento si è molto avvantaggiata con le ultime pioggie. Ora il frumento ha emesso già la spiga.

La vegetazione della vite non si presenta regolare; molti occhi erano in arretrato nello sviluppo, originando così cacciate lunghe e corte.

L'attività degli agricoltori è stata grande per evitare eventuali attacchi di peronospora, con i relativi gravi danni, come si verificò nello scorso anno.

La semina del granturco, per la maggior parte dei casi, è già avvenuta.

La produzione di frutta in genere si presenta copiosa.

Certe varietà di peschi sono fortemente colpite dagli afidi neri, contro i quali l'unica difesa è data dal tabacco in polvere.

La vegetazione dei prati si presenta abbondante. Il primo taglio della medica in parte si sta eseguendo ed in parte venne già fatto.

Da alcuni giorni si è già iniziato il trasporto dei primi ortaggi primaticci sulla piazza di Trieste. *(Dott. G. Gabrielli)*

Gallignana, 12-V — Da diversi giorni cade quasi di continuo la pioggia che ormai è troppa; ogni tanto infuriano venti di scirocco che danneggiano le piante da frutto, le viti, ecc. Per queste ultime si teme che la eccessiva umidità favorisca gli attacchi di peronospora, ma quest'anno nessuno trascurerà la esecuzione in tempo utile dei trattamenti, dopo il doloroso

ricordo lasciato dall' anno scorso; ferve intanto la preparazione delle poltiglie con l' impiego di kg. 1 a 1 1/2 di solfato di rame per ettolitro di acqua. Qui da noi non si ha fiducia nella polvere Caffaro, benchè nessuno l' abbia mai provata.

I frumenti sono bene sviluppati, anzi troppo, nelle terre ben concimate con stallatico.

Si incomincia la zappatura nei seminati a patate ed a granoturco, che però alcuni debbono ancora seminare; tale ritardo è dovuto al mal tempo del mese di aprile.

L' animalia è sana; il prezzo dei maialetti è talmente basso che i produttori, vendendoli, non ricavano le spese.

Il primo taglio di erba medica sarà soddisfacente; se il tempo si rimetterà al bello verrà fatto subito. *(V. Salamon)*

Verteneglio, 12-V. — Dopo un periodo di due settimane di tempo incostante, finalmente negli ultimi giorni della scorsa settimana abbiamo avuto pioggia abbondante e sufficiente a bagnare anche i terreni incolti e i prati naturali.

Causa la mancanza di umidità nei mesi di marzo e di aprile, si prevede uno scarso raccolto di fieno dai prati naturali a monte, mentre quelli della valle del Quieto sono promettenti. Su questi però grava il pericolo dell' inondazione. A quando la sospirata bonifica per poter preservare il prodotto da tale pericolo?

I seminati di frumento in alcuni luoghi sono radi, ma in complesso si presentano abbastanza bene, promettenti e sani, specialmente dove vennero sparsi i concimi azotati.

La vegetazione della vite è rigogliosa e mostra un discreto prodotto. I viticultori, ammaestrati dalla strage fatta dalla peronospora l' anno scorso, hanno già tutti praticata l' irrorazione delle viti con la poltiglia bordolese che da alcuni viene ora data per la seconda volta. Nella maggior parte dei trattamenti polverulenti è stato adoperato zolfo ramato.

Nella settimana avanti Pasqua, il prof. Guido Vardabasso, reggente la Sezione di Capodistria della Cattedra ambulante di agricoltura, tenne un corso di viticoltura frequentato da 15 figli di agricoltori ai quali venne anche corrisposta una indennità.

L' utilità di tali corsi è generalmente riconosciuta ed apprezzata ed è desiderabile che ne venga tenuto anche uno teorico-pratico di olivicoltura.

Per disposizione della Cattedra ambulante di agricoltura in Pola, dal docente prof. Todescato venne tenuto nella seconda metà di marzo e nell'aprile, un corso generale di agricoltura che durò 40 giorni ed a cui presero parte oltre ai giovani dai 14 ai 17 anni, regolarmente iscritti, anche persone adulte, grate alla Cattedra ed al bravissimo insegnante per le utilissime cognizioni apprese.

I giovani regolarmente iscritti, a fine del corso furono sottoposti ad un esame ed a quelli che lo sostennero con buon esito sarà rilasciato analogo diploma; ai 6 migliori il Comune ha offerto in dono un libro di agricoltura.

L' animalia è sana.

Quest' anno è stato dato maggior impulso alla bachicoltura ed all' impianto di gelsi. *(D. Salvi)*

Montona, 12-V. — Le semine delle patate, granone, fagioli sono ultimate; al riguardo devo osservare che diversi cominciano a fare la semina a righe del granone, specie in terreni adatti.

Le irrorazioni delle viti procedono alacremente e nessuno aspetta di farle in seguito all'esperienza acquistata l'anno scorso. Anche la polvere Caffaro comincia ad essere adoperata, specie in aggiunta allo zolfo, in proporzione del 10 %; devo dire la verità che chi opera in tal modo fa molto bene.

I prati promettono un buon taglio, specie quelli che furono concimati; anche i frumenti seminati e concimati razionalmente lasciano sperare in un buon raccolto.

I fruttiferi, per quanto maltrattati dai tempacci, daranno un prodotto medio.

Riguardo l'ulivo, come osservai nelle precedenti corrispondenze, troppo lentamente viene preso in quella considerazione che merita. *(G. Declich)*

S. Domenica di Visinada, 12-V. — Quasi tutto l'aprile trascorse con tempi sfavorevoli: temperatura bassa, continue pioggerelle che non bagnavano la terra, venti di scirocco e levante che danneggiarono alquanto la giovane vegetazione delle colture in genere. Così pure incominciò il corrente maggio, ma almeno esso ci regalò una buona pioggia che bagnò il terreno e ci fornì di un pò di acqua della quale eravamo prossimi a rimaner sprovvisti.

I primi tagli del fieno sono scarsi; scarsissimi e in ritardo quelli dei prati naturali e boschi falciativi.

Il frumento trattato coi concimi si presenta bene; l'altro è meno promettente.

Gli olivi hanno molto sofferto pel freddo dello scorso inverno; ora si stanno pulendo.

L'impianto delle patate tardive, fagiuoli, granoturco è stato ultimato, ad eccezione, per quest'ultimo, di quello che segue i trifogliai.

Il vino è pressochè esaurito.

Il getto delle viti è irregolare: alcuni pampini hanno sino cinque foglie, altri appena sbocciano dalle gemme, causa la mancanza di caldo. Ciò nonostante, dato il disastro dell'anno scorso, quest'anno i trattamenti si fecero in anticipo, dando anzitutto zolfo mescolato col 10—20 % di polvere Caffaro, poi irrorando con poltiglie all'1 $^1/_2$ % di solfato di rame.

Il giorno 9, con molto concorso di contadini, l'egregio Dott. Rossi tenne una conferenza sullo sviluppo e sul modo di prevenire la peronospora.

Animalia sana e non tanto ben nutrita. *(G. Cossetto)*

Capodistria, 12-V. — Durante quest'ultimo periodo il tempo si è mantenuto prevalentemente nuvoloso, ed è caduta anche la pioggia ma non abbondante come l'agricoltore desiderava. La terra è ancor arsa e a dare il colpo di grazia soffia la bora che asciugherà quel pò di umidità che ancora vi è nel terreno. Abbiamo avuto qualche fortunale che ha danneggiato non poco i piselli e gli alberi da frutto in genere.

Le patate crescono stentatamente, senza uniformità alcuna; piuttosto

avvantaggiate e promettenti si mostrano quelle che vennero impiantate per tempo e subito dopo la pioggia.

Gli ulivi hanno risentito enormemente i danni cagionati dai freddi eccezionali dell'ultimo inverno e a vederli, specie nelle posizioni più esposte, fanno realmente pietà. L'agricoltore s'industria di curarli secondo i metodi locali, amputando le parti secche e somministrando laute concimazioni.

S'è iniziata da tempo la raccolta dei piselli i quali si smerciano a prezzi molto rimunerativi; i primi furono pagati sino a L. 280—300 il quintale. Si raccolgono anche le prime ciliegie che si vendono a prezzi molto alti.

Il frumento in generale ha cestito bene e cresce rigoglioso, facendo intravedere un ottimo raccolto.

L'agricoltore spaventato dal flagello dell'annata scorsa non lascia trascorrere il tempo, e somministra alle sue viti la poltiglia bordolese e la polvere Caffaro al mattino, quando la rugiada è ancora sulle foglie. Non vi è un male se non vi è un bene: l'annata scorsa ha servito di esempio e di monito e son certo che ora non sarà tanto necessario spronare gl'indolenti ad avere maggior cura delle loro viti. Anche essi hanno compresa la necessità di fare le irrorazioni molto per tempo, ripetendole a intervalli più o meno lunghi a seconda dell'andamento più o meno piovoso della stagione; sanno altresì che il caldo umido favorisce lo sviluppo della peronospora, e che tale malattia bisogna prevenirla. Non si trascurino però le solforazioni con zolfo ramato al 5 %, oppure con zolfo e polvere Caffaro, in ragione quest'ultima del 10—15 %.

I prati vanno benissimo e l'animalia si mantiene sana e ben nutrita.

Il commercio del vino è fiacco. *(V. Travaini)*

Carnizza, 12-V. — La sospirata pioggia è venuta e sarebbe desiderabile di nuovo il tempo bello che necessita in special modo alle viti, le quali, non occorre dirlo, risentono danno dal fatto che la peronospora trova terreno adatto per il suo sviluppo. I nostri viticultori non trascurano le irrorazioni sebbene dopo ogni operazione è più o meno pronta la pioggia che dilava la poltiglia.

La pioggia è stata utile oltre che ai seminati in genere anche ai fieni che promettono bene.

La semina del granoturco è già ultimata ad onta dei tempi sfavorevoli.

Gli animali si mantengono sani. *(A. Scabich)*

Albona, 12-V. — Il tempo è stato piovoso e continua ad esserlo, con intervalli di qualche mezza giornata. La temperatura è piuttosto bassa specialmente alla sera ed al mattino.

L'umidità nel terreno rende alquanto difficoltosa la zappatura delle patate e la pulizia del frumento. Però tutte le coltivazioni, in genere, procedono bene.

I proprietarî di vigneti, colpiti l'anno scorso gravemente dalla peronospora, sono allarmati e si accingono a scongiurare con lena il nuovo pericolo, ma non tutti, purtroppo, si sono provveduti il solfato di rame e le irroratrici.

Il reggente la sezione locale della Cattedra ambulante di agricoltura, signor Dott. Dandri, non tralascia alcuna occasione per dare consigli ed in-

coraggiare colla sua validissima opera gli agricoltori, nei riguardi della difesa contro tale malattia, che certamente è la più temibile per la vite.

In questi giorni si sta ricostituendo il Consorzio agrario cooperativo, per la iniziativa di un gruppo di volonterosi, appoggiato dal nominato Dott. Dandri. In merito daremo più ampia relazione nel prossimo numero. *(M. Macillis)*

Piemonte, 12-V. — Il bel tempo tanto atteso e desiderato è finalmente venuto a recare ristoro e vita alle campagne.

Queste giornate di sole ci portano il pane e il vino favorendo lo sviluppo delle spighe e l'imminente fioritura del frumento, e preservando le viti dal minaccioso flagello della peronospora.

I lavori di stagione sono bene progrediti; le semine del formentone furono eseguite a tempo e in buone condizioni.

Quest' anno tutti si sono dati con premura intorno alle viti; irrorazioni colla poltiglia bordolese e solforazioni con zolfo ramato si susseguono frequenti.

Non vi è certamente bisogno di conferenze: sono le cantine e le tasche vuote che hanno scosso dal letargo anche i più restii. *(G. Dobrillovich)*

Passo, 12-V. — Dopo tanta pioggia dannosa e uggiosa, il tempo si è un pò rimesso al bello con vento da N. E.

Tutti i contadini stanno irrorando le viti per non rimaner delusi come l' anno scorso.

Le arature per la semina del granone si stanno facendo con notevole ritardo che è ancor più rilevante per la semina dei fagiuoli che vengono frammisti alla coltura.

Tutti in genere si lamentano per la mancanza di danaro. *(G. Fabian)*

Antignana, 12-V. — Il maltempo ha arrestato per parecchi giorni il lavoro della campagna; il vento fortissimo ha recato notevole danno ai giovani germogli, e specialmente agli alberi da frutto che quest' anno promettevano molto bene. Anche i gelsi hanno sofferto. La temperatura è piuttosto fredda per la stagione in cui siamo, e col sereno si temono le brinate, dannose specialmente nelle valli.

Il frumento cresce bene, forse un pò troppo rado; le patate germogliano; la semina del granoturco è pressochè terminata.

Nei vigneti gli incalmi sono finiti: la prospettiva dell' uva è più che soddisfacente se qualche malanno non coglie anche quest' anno la vite.

Si spera in un buon raccolto di fieno. Gli animali sono sempre sani. Il mercato degli agnelli è stato abbastanza buono.

Nello scorso mese venne quì il professore Travaini della scuola Agraria di Pisino con un maestro della stessa Scuola il quale tenne una eloquentissima conferenza ed ebbe molti uditori; distribuirono degli opuscoli ed esposero l' utilità della coltura razionale del frumento, e l' immenso beneficio che il nitrato di soda apporta nella nutrizione delle piante, specialmente nel nostro terreno che è un pò troppo impoverito per la scarsa concimazione.

Si spera che anche il nostro contadino intenda una buona volta che il solo stallatico non è sufficiente nutrimento per le colture e che la parola per-

suasiva del conferenziere lo indurrà a giovarsi dei concimi chimici per rendere migliore il terreno ed ottenere così un aumento di produzione.

Onde facilitare l'acquisto di concimi, zolfo e solfato di rame ed ogni altro materiale agricolo, si è costituito in Pisino un Consorzio agrario al quale ognuno potrà associarsi con la esigua somma di L. 25, ed usufruire così di tutti i vantaggi finanziarii che lo stesso offre. Gl'importi degli acquisti si potranno pagare in rate. Colle stesse condizioni si potranno acquistare anche delle vacche della migliore qualità. Sarebbe oltremodo riprovevole se il nostro agricoltore non approfittasse del mezzo economico con cui si cerca di venirgli incontro per risanare un pò la piaga della miseria.

Quale fiduciario del nostro Comune presso il detto Consorzio è stato eletto il signor Casimiro Crismanich, competente agricoltore e promotore dei mezzi razionali di coltura. Confidiamo nell'opera di tutti i volenterosi, augurandoci di constatare in un tempo non molto lontano gli ottimi risultati dei consigli ed esempi avuti. *(M. Orlich)*

NOTIZIARIO

Conferenze sulla lotta antiperonosporica. — Il Dott. Antonio Rossi, reggente della Sezione di Parenzo della Cattedra ambulante di agricoltura dell'Istria, ha tenuto nella prima quindicina del mese in corso le seguenti conferenze: il giorno 2 a Villanova di Parenzo e dintorni, il 3 ad Orsera, il 4 a Visinada, il 5 ed il 7 a Montona e dintorni, l'8 ed il 9 a Visinada, Castellier e Santa Domenica di Visinada; oggi parlerà a Foscolino e dintorni. Nella seconda quindicina del mese sarà: il 16 a Fontane e dintorni, il 17 ed il 18 a Sbandati, Mompaderno, San Lorenzo del Pasenatico, il 19, il 20 ed il 21 a Torre, Fratta, Abrega e dintorni, il 22, 23 ed il 24 ad Antignana e dintorni.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 15-IV. — Animali presentati: Buoi 159, Vacche 200, Cavalli 2, Asini 28, Suini 174, Ovini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—540, Vacche L. 400—460, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2000, Asini da L. 300 in più, Suini da L. 80 in più, Ovini L. 180, per capo. Fieno L. 27 al q.le.

Andamento del mercato: la limitata affluenza di negozianti ridusse pressochè al minimo la vendita del bestiame, tanto da lavoro che da macello, pur mantenendosi i prezzi ad una media conveniente.

Grande ricerca di suini di allevamento.

Torrenova di Bisterza, 16-IV. — Animali presentati: Buoi 122, Vacche 143, Vitelli 18, Cavalli 2, Suini di allevamento 213. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—450, Vacche L. 300, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 3500—4000, Suini di allevamento L. 80—100, per capo. Fieno L. 40, Paglia L. 30, al q.le.

Andamento del mercato: tempo favorevole; concorso affollato; conclusi pochi affari.

Montona, 19-IV. — Animali presentati: Buoi 291, Vacche 250, Vitelli 123, Cavalli 14, Muli 17, Asini 165, Suini di allevamento 142, Ovini 28, Caprini 7. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—530, Vacche L. 450—480, Vitelli L. 680—720, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2500—3500, Muli L. 2000—3000, Asini L. 200—1000, Suini L. 100—150, Ovini L. 120—150, Caprini L. 130—160, per capo.

Andamento del mercato: notevole frequenza di animali e di compratori; vivo il movimento di affari.

Bisterza, 26-IV. — Animali presentati: Buoi 62, Vacche 105, Vitelli 6, Suini 280. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400—450, Vacche L. 380—400, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Suini L. 80—100—150 per capo.

Andamento del mercato: tempo poco favorevole, concorso affollato, prezzi ribassati; comparsi molti compratori, conclusi parecchi affari.

Gli animali presentati vennero visitati capo per capo e non si riscontrarono sospetti di malattie infettive e diffusive del bestiame.

Sanvincenti, 26-IV. — Animali presentati: Buoi 226, Vacche 388, Vitelli 18, Cavalli 6, Asini 22, Suini 201, Ovini 222. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—560, Vacche L. 440—510, Vitelli L. 700—800, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2000—3500, Asini L. 300—900, Suini L. 80—250, Ovini L. 120—180, per capo.

Andamento del mercato: sebbene vi fosse stato condotto abbondante bestiame, furono pochi gli affari conclusi per mancanza di acquirenti.

Buie, 27-IV. — Animali presentati: Buoi 342, Vacche 117, Vitelli 67, Cavalli 17, Muli 6, Asini 216, Suini 240, Ovini 8, Caprini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—525, Vacche L. 450—489, Vitelli L. 650 -700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2300, Muli L. 800—1500, Asini L. 300—700, Suini L. 100—150, Ovini L. 100—156, Caprini L. 120—180, per capo. Fieno L. 30—35, Paglia L. 20—22, al q.le.

Andamento del mercato: concluso discretto numero di affari.

Visignano, 29-IV. — Animali presentati: Buoi 60, Vacche 260, Vitelli 110, Cavalli 20, Muli 10, Asini 40, Suini 280, Ovini 55, Caprini 15. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—520, Vacche L. 480—500, Vitelli L. 750, al q.le peso vivo; Asini da L. 250 in più, Suini L. 80—500, Ovini L. 180—250, per capo.

Andamento del mercato: ben frequentato, conclusi pochi affari per mancanza di acquirenti. Buona vendita di suini.

Dignano, 1-V. — Animali presentati: Buoi 120, Vacche 188, Vitelli 18, Cavalli 6, Asini 22, Suini 145, Ovini 150. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—560, Vacche L. 440—510, Vitelli L. 700—800, al q.le peso vivo; Asini L. 300—900, Suini L. 80—250, Ovini L. 120—180, per capo.

Andamento del mercato: mediocremente frequentato, conclusi singoli affari.

Corsi professionali per i giovani contadini. — L' Ufficio Stampa della Commissione Tecnica dell' Agricoltura è in grado di comunicare che il Ministero dell' Economia Nazionale, visti i risultati favorevoli di tali

Corsi, intende che essi assumano dal prossimo anno un più ampio sviluppo. Ha perciò istituito presso ogni Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura e nel luogo d'abituale residenza del Cattedratico, un corso organico d'insegnamento tecnico di 80 lezioni. I Cattedratici, che erano finora incaricati delle sole funzioni ispettive sui corsi, impartiranno personalmente tale insegnamento.

Inoltre, il Ministero sta provvedendo a rimuovere tutte le difficoltà che avevano finora ostacolato una più diffusa attuazione della iniziativa presso Scuole di Agricoltura, Colonie agricole, Poderi-Scuola e simili, che, per disposizione di legge, hanno facoltà di fare impartire tale insegnamento dal proprio personale tecnico.

Il problema della riforma dell'istruzione agraria. — Si è riunita la Commissione tecnica dell'agricoltura per esaminare, tra l'altro, il problema della riforma dell'istruzione agraria media. Il prof. Brizzi ha riferito sull'argomento, mettendo in evidenza come il programma e la durata del corso fissata ora in tre anni nelle Scuole agrarie medie, non siano tali da corrispondere pienamente agli scopi che si vorrebbero conseguire. Inoltre l'enorme numero di ore settimanali durante le quali gli allievi di tale scuole debbono rimanere occupati per la istruzione tecnica, non lascia loro neppure il tempo strettamente necessario per compiere le esercitazioni pratiche indispensabili a chi dovrà dirigere aziende agricole o esercitare la professione di perito agrario.

Un difetto della riforma attuale sta nell'avere tolto la specializzazione ad alcune scuole le quali, oltre a creare tecnici specializzati nei vari rami dell'industria agricola, richiamavano gli allievi persino dall'estero per la fama che si erano meritatamente acquistate. L'aver abolito le Scuole pratiche dell'agricoltura impedisce poi ai giovani che, senza aspirare al titolo di perito agrario, desiderassero formarsi un corredo di cognizioni utile per la buona conduzione di piccole aziende, di trovare la sede a ciò adatta.

Dopo ampia discussione, a cui hanno preso parte il presidente comm. Mario Ferraguti, il relatore, i membri on. Poggi, prof. Fileni, dott. Mariani, Alberto Pirovano e il segretario tecnico dott. Colonna, la relazione Brizzi è stata unanimemente approvata e si è invitato il presidente a presentare e illustrare le proposte avanzate al Capo del Governo, nella sua qualità di Duce della Battaglia del grano, e al ministro dell'Economia Nazionale.

Ruoli per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura. — La R. Intendenza di Finanza di Pola ci comunica quanto segue:

Il R. Decreto-Legge 29/11 1925 N. 2146 ha esteso le leggi di assicurazione sociale vigenti nel Regno alle nuove Provincie. A datare dal 1. maggio 1926, quindi, entrano in vigore, tra l'altro, il Decreto-Legge luogotenenziale 23/8 1917 N. 1450, per gli infortuni sul lavoro in agricoltura, e successive modificazioni approvate con la legge 24/3 1921 N. 297 e con il R. Decreto-Legge 11/2 1923 N. 432, nonchè il relativo regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 21/11 1918 N. 1889 e successive modificazioni approvate con R. Decreto 2/10 1921 N. 1367.

Pertanto, si ritiene opportuno che i contribuenti sappiano fino da ora come, in corrispondenza delle nuove provvidenze sociali, siano chiamati a sottoporsi a questo onere che pel solo 1927 comprenderà anche il contributo facente carico all' anno 1926 che non è stato possibile comprendere nei ruoli ordinari pubblicati nel mese di gennaio scorso.

Si avverte inoltre che i contributi o premi di assicurazione costituiscono, ad ogni effetto, quote addizionali della imposta erariale e sono riscossi mediante ruoli nei quali debbono essere iscritte le stesse persone e gli stessi Enti compresi nei ruoli per l' imposta sui terreni. La riscossione è affidata agli Esattori comunali delle imposte dirette con le norme ed i privilegi stabiliti dalla Legge per la riscossione delle imposte, dal relativo regolamento e dai capitoli normali per l' esercizio delle Esattorie, e con l' aggio fissato nei contratti di appalto.

Le aliquote vengono fissate dall' Intendenza mettendo in rapporto il fabbisogno assicurativo, determinato dal Ministero per l' Economia nazionale, con l' estimo o reddito imponibile della Provincia a cui il fabbisogno stesso si riferisce.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 26-IV al 2-V	Carbonchio ematico	Capodistria	Castelnuovo	Gradischie	B 1	—	1
Dal 3 al 9/V	Malattie infettive dei suini	Capodistria	Capodistria	Capodistria	S 1	—	1
		Pola	Valle	Valle	S 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 26-IV al 2-V	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 26	19	4
Dal 3 al 9/V	Malattie infettive dei suini	Sesana	Sesana	—	S 2	—	2
		Trieste	Trieste	—	S 21	15	4

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap - caprini, S - suini, Can - canini, P - pollame

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Aprile

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1] 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1] osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	61 2	19.2	12.5	16.8	E	3	7	59	—	Acqua caduta nei mesi precedenti: mm. 153.6
2	64.1	21.5	10.0	17.0	N	0	0	52	—	in aprile « 35.6
3	68.7	22.8	8.0	16.8	W	0	0	50	—	Assieme mm 189.2
4	71.4	15.3	7.0	12.3	E	1	0	56	—	
5	71.8	14.2	3.5	11.3	E	1	0	65	—	
6	68.9	16.8	2.5	12.3	N	0	0	61	—	
7	66.0	19.5	6.5	15.5	SW	1	0	55	—	
8	63.1	17.4	9.8	14.4	S	1	6	70	—	
9	57.4	13.2	8.0	10.8	S	0	10	83	1.3	
10	59.0	13.8	6.6	11.7	NE	1	1	73	7.3	
11	59.6	17.6	7.0	13.5	SE	2	0	65	—	
12	62.9	15.8	7.1	12.6	E	3	3	60	—	
13	64.3	16.6	4.2	12.1	N	0	3	63	—	
14	68.0	16.5	3.4	12.6	W	0	0	59	—	
15	68.4	17.5	3.9	13.4	SW	0	0	52	—	
16	62.9	17.8	5.0	14.0	W	0	0	61	—	
17	53.3	18.2	5.0	13.6	S	0	6	62	—	
18	54.5	15.0	9.5	12.8	S	1	10	74	4.8	
19	55.3	17.8	10.0	14.7	SW	2	8	79	6.2	
20	52.5	15.6	11.5	14.1	SW	3	10	68	4.0	
21	52.6	16.0	8.7	13.2	S	3	6	80	1.0	
22	54.2	15.5	10.0	13.5	S	3	3	77	2.9	
23	58.4	14.9	11.0	13.8	S	3	10	92	1.6	
24	58.8	23.5	11.3	20.1	E	0	10	52	3.7	
25	52.3	18.6	12.5	16.3	SE	6	0	73	—	
26	59.7	15.6	9.8	13.5	SE	0	10	74	2.7	
27	62.4	15.8	10.0	13.6	S	0	9	77	—	
28	62.8	16.5	8.2	14.3	SE	2	4	76	0.4	
29	63.6	17.9	8.7	15.3	SE	1	0	73	—	
30	64.7	18.5	9.0	15.5	W	0	0	65	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Maggio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Capodistria	280-320	280-320	9	35	—	—	4	6-7	30-50	100-200	120-200	17	1.40	50	15	
S. Dom. di Visinada	240-260	200-230	—	—	—	—	—	—	5 [1]	—	—	12-14	1.20	40	—	1) kg. peso vivo
Piemonte	250	—	10	—	170	—	4.50-5	—	—	—	—	11-12	1.20	40	11	pollastri L. 12 al paio
Montona	220-250	200-240	10	25 [1]	180	110	4-5	5-7	7 [2]	100-200	100-200	10-12	1.20	40	10	1) vecchio; 2) kg. peso vivo; pollastri L. 9-12 al paio
Pirano	260	240	9	35	—	—	4.80	7.50	8.50 [1]	2.75 [2]	—	—	1.40	50	15.50	1) kg. peso morto; 2) kg. peso vivo
Verteneglio	260	240	9	30	180	120	4-5	6-7	6 [1]	100-130	80-120	10-12	1.00	45	10	1) kg. peso vivo
Albona	—	—	11	25-30	180-200	—	5.50	6.50	50-70	80-100	60	12-15	1.50	50	15-18	pollastri L. 14 al paio
Passo	220-250	—	—	30	—	—	4.50-5	6	60-80	—	80-100	—	1.00	40	10 [1]	1) poste Fianona; pollastri L. 10 al paio
Gallignana	220-240	220-230	10	30-40	—	110	5-5.50	6-7	60-100	—	40-80	12-14	1.20	35	8-10	pollastri L. 10 al paio
Pisino	230	200	—	35	175	105	5	7.50	120	—	65	15	1.20	40	8.50	pollastri L. 13 al paio
Bisterza	—	—	—	33	—	110	4.50	7.50	40-80	—	120-160 [1]	16	1.00	40	6.50	1) da macello: L. 8.30 al kg. peso morto
Volosca	—	—	—	35	—	—	6	8	50-100	—	150 [1]	16	1.50	50	10	1) da macello: L. 9 al kg. peso morto; pollastri L. 20 al paio.

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.